

ABBONAMENTO

Mei tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e delimitazione nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Commercianti, Negozianti, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina L. 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cattedrale Bar- ducio e presso i principali tabaccai. Un numero gratuito Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

CRISI IN VISTA

Il probabile ritiro di Visconti-Venosta. Come i lettori avranno visto nei nostri telegrammi di ieri, nei circoli politici della Capitale si dà quasi per certo il ritiro dell'on. Visconti-Venosta a vita privata, in seguito al nuovo lutto che ha visitato la sua casa, dopo la recente morte del senatore Alfieri di Sostegno. Corrispondenti bene informati, però, vogliono vedere nella determinazione del ministro degli esteri qualcosa di più dello sconforto ed assuefazione prodotti dalla perdita dell'amato figlio.

IL PROGETTO DI SGRAVIO. Si hanno da Roma queste informazioni: Da quanto ha detto l'on. Luzzatti, risulta che egli presenterà un progetto di sgravio alla Camera per sgravare l'attitudine, sul programma finanziario del Governo. Il progetto proporrà uno sgravio di 10 milioni, compensato da varie economie, fra cui alcune nel bilancio dei lavori pubblici, del rimaneggiamento della cassa sulle operazioni di Borsa, dalla tassa sui titoli nobilitari, dal marchio obbligatorio, e dal maggior reddito accertato della ricchezza mobile.

Giovane Carducci e Girolamo Savonarola. Ha lo spirito che questa lettera di Carducci: «Faccio sapere a miei amici di Ferrara che mi bisogna disdirli loro la promessa da loro gentili insistenze strapuntami, di parlare o leggere, per il prossimo quarto centenario della morte di fra Girolamo Savonarola, nella città anche gli fu patria. Non posso o non debbo. A parlarla decentemente, in tale occasione, che

sarebbe la festa su storica, importante avere della storia, dell'arte, della civiltà, altre percezioni e altri concetti che non abbia. Per me, in arte e in letteratura, il Savonarola fu un'iconoclasta della Rinascita: dal rispetto della storia e dal politico, egli voleva fondare una democrazia, monastica e far di Firenze un convento. Pensando, in un anno, non ho trovato ragioni di modificare queste mie idee in modo da evadere un discorso commemorativo del Savonarola nella sua città e a' suoi concittadini. Rimane l'uomo; e i cattolici, i cattolici, intendo, convinti, onesti, onesti, possono essere i soli degni interpreti e rivendicatori dell'animo e della vita di lui. Nicolò Tommaseo e Cesare Guasti ben lo avrebbero potuto fare in Firenze e in San Marco. Io non posso in Ferrara, presso il Castello Estense. Che avrei da dire? Male del Savonarola? Non sarebbe quello in luogo né tempo, e non vorrei. Vorreste che me la pigliassi con quel birichoncello di Alessandro VIII? Ma mi si gibba più di papa, Borgia? E poi, ne sarebbe male alla Lucrezia, e messer Ludovico mi egredirebbe di far piangere la blond duchessa. Ritira dunque dalle mani e dalle menti dei signori ferraresi le mie promesse; decisamente, risolutamente, fortemente. Non più Savonarola. E, allargando ad altri amici signori e signore cortesi: non più discorsi o conferenze o altre ciancie in quel sito luogo o per quel sito occasione. Ne ho anche troppo della scuola, e qui sono obbligato. Ma fuor della scuola non intendo mostrare al pubblico il mio muso o dissertante o arringante o concionante. Amo di molto il prossimo mio, ma lontano.

La questione Dreyfus e le elezioni. Scrivono da Parigi, 16 gennaio: Gli avvenimenti ai quali dà origine l'affare Dreyfus, prendono cattiva piega. La lettera di Zola e le interpellanze alla Camera hanno spostato la questione. Dreyfus è diventato il punto di riferimento per tutti. Non si tratta soltanto di sapere se Dreyfus sia innocente o no, ma se il governo della Francia sarà un governo autoritario od una democrazia liberale. Sull'affare Dreyfus, i due partiti si sono delineati nettamente e si combattono.

Il primo è rappresentato dai giornali, già boulangisti, Autorità, Intransigent, Jour, Patrie, Libre Parole, Petit Journal, Eclair, Echo de Paris, e si compone di patrioti, di boulangisti, dei clericali, dei militari, ed ha per obiettivo la rinvocata. Il secondo è rappresentato dall'Avvenire di Orléans e di Zola, che sembrano voler prendere la direzione del movimento, dal Rappel, Radical, Lanterne, Petite République, Les droits de l'homme, al quale si unisce anche il nuovo giornale delle donne La Française. Questo partito si compone dei repubblicani d'ogni colore, di quelli che ragionano e pensano colla loro testa. Frammezzo a questi due partiti organici, la situazione del ministro è imbarazzata. Egli aveva preparato le elezioni appoggiandosi alla Destra, per riguardi di politica estera e in omaggio all'alleanza russa. Se la Destra, cioè i ralliés ed i clericali, diventano esaristi, il Governo regnerà sui suoi deboli; se si ritorna alla Sinistra, perde il grosso delle sue truppe, senza acquistare altro. E siamo a due mesi dalle elezioni, che avranno luogo il 3 aprile. Questa bomba di Dreyfus e Zola, scoppiando fra le gambe, è la osura dell'imbarazzo evidente in cui il ministro si trova, delle sue risposte ambigue, del contegno riservato dai giornali ufficiosi Matin, Journal, Temps, Débats. In generale si crede che il ministro sappia che nel processo Dreyfus vi furono irregolarità; quanto meno la presentazione al primo Consiglio di guerra di un documento non prodotto negli atti. Il ministro della guerra, Marquier, lo avrebbe consegnato ai membri del Consiglio, mentre deliberavano, all'insaputa persino dei ministri. Ma se il ministero aderisce alla revisione del processo, solleva contro di sé i cesaristi, e non osa farlo. Così almeno si spiega la situazione.

Il partito patriota è certamente fortissimo. La manifestazione d'oggi in onore di Sausier, non è altro che una rassegna delle forze patriottiche. L'imponenza di queste forze non può non essere grande, ora che tre anni di esasperazione danno a tutti i cittadini lo spirito militare. Vi è senza dubbio una contraddizione tra una democrazia ed un militarismo prepotente. La Svizzera e gli Stati Uniti non hanno eserciti, la repubblica romana aveva grosse legioni, ma poi appunto veniva dai pretoriani. Il Dreyfus conserva giustamente che, quando si prepara un grosso esercito per la guerra, senza farla, quest'esercito si fonda all'interno, e può essere altrimenti col carattere francese. L'imponenza di queste forze non può non essere grande, ora che tre anni di esasperazione danno a tutti i cittadini lo spirito militare. Rimane quindi l'oligarchia militare seguita da Zola, da Jaurès, da Clemenceau, la quale impone i suoi voleri alla giustizia. I liberali dicono che col processo Dreyfus la Francia è posta al regime della sciabola e dell'asperiorio. Negli Stati monarchici i pericoli del militarismo non possono esistere, perché il Sovrano, unico, il sentimento della patria e quello dei suoi doveri. Nella Repubblica manca il centro di unione, ed il pensiero difettivo. Né, ora soltanto, sono presi di mira gli ebrei; anche i protestanti sono odiati; il deputato De Mahy nell'Evenement denuncia il complotto giudaico alla Francia, l'antisemitismo è generale; gli ebrei sono odiati per la loro ricchezza, e perché quasi tutti d'origine germanica. I protestanti per le loro simpatie britanniche, e perché non si associano al movimento clericale, che ora prevale. Educati colte dottrine del libero esame, le applicano ad ogni atto della vita; non dicono che Dreyfus sia innocente, ma che la questione deve essere esaminata alla luce del sole e non colla sola fede nella parole altrui. I protestanti, non numerosi, sono la parte eletta della Francia negli studi, nelle scienze, nelle lettere, nella filosofia. Mai avvenne che un protestante fosse avvolto in affari loschi di Banca o di Borsa. Liberali per istinto, hanno profondo il sentimento della individualità umana. Eppure contro di essi ora si alza l'ultra manico (al di là della Manica), come altre volte vi era l'ultra montanismo. La fede cieca nel Vaticano si sovrappone all'antica libertà britannica. Il Ministero spera nel processo Zola per fare queste agitazioni malsane. Non tutti lo sperano. Quando un movimento diventa irruento, come ora si vede, non basta un processo ad arrestarlo. Quando anche i testi militari, per il caso, e si assolvesse Zola, il che è dubbio, il movimento cesserebbe, si presenterebbe agli elettori sotto altra forma. L'affare Dreyfus dà alle elezioni prossime un carattere speciale, interessante l'Europa intera.

Nuove dimostrazioni in Francia per l'affare Dreyfus. Dimostrazioni in Italia. Parigi 19 - Gli organizzatori della grande dimostrazione che avrà luogo sabato hanno passato anche in provincia la parola d'ordine perché contemporaneamente abbiano luogo dimostrazioni a Marsiglia, Nantes, Bordeaux, Rennes e Lille. A Clermont-Ferrand ebbe luogo ieri a sera una nuova dimostrazione antisemitica, però senza incidenti importanti. Marsiglia 19 - Tra le voci che corrono ce n'è una che assicura che questa notte furono assassinate tre guardie di polizia. Marsiglia 19 - Le dimostrazioni per il caso Dreyfus si moltiplicano. Tutti i negozi di proprietà degli ebrei sono chiusi. Battuglie di militari percorrono le vie. Il maire ha pubblicato un appello alla popolazione, ammonendola a mantenersi tranquilla. Lione 19 - Gli studenti fecero stasera una dimostrazione dinanzi alla sinagoga: i negozi degli israeliti sono chiusi, i dimostranti scortati dalla polizia ripetutamente, si raggrupperono colle solite grida. Si scambiarono bastonate, una guardia a cavallo rimase ferita. Vennero fatti venti arresti.

Algeri 19 - Iersera vi fu una dimostrazione antisemita. Venne dispersa dalla polizia. Gli studenti bruciarono l'effigie di Zola; vi furono disordini e 17 arresti. Roma 19 - Alcune centinaia di studenti universitari fecero oggi dimostrazioni in favore di Zola. Padova 19 - Molti studenti, irritati da un articolo del giornale clericale l'Anzora, relativo al loro telegramma a Zola, si recarono a dimostrare sotto la finestra della redazione. Lì si fermarono al portone del palazzo vescovile, strappandone il grande scudo, che poi buttarono a fume. Ora tornò la calma perfetta.

OTTO GIORNI A MOSCA. UNA VISITA A LEONE TOLSTOI. Le sue idee sull'Arte. Il Tempo pubblica un brillante articolo del suo collaboratore André Beaunier intorno a un viaggio a Mosca e alla visita fatta a Leone Tolstoj. Crediamo far cosa piacevole ai nostri lettori riprodurlo in punti principali. «Ho fatto tranquillamente colazione a Parigi, adesso mi trovò nel Belgio, mi risveglierò domani in Germania e la sera dormirò in Russia... Celebriamo pure le meraviglie dei grandi treni europei, padri del cosmopolitismo. Asai più che i sistemi dei filosofi asi preparano la fratellanza dei popoli. La traversata nel paese flammingo durante la notte è fantastica e quasi infernale. Noi passiamo in mezzo a stabilimenti industriali, a ferriere, i cui altissimi fornelli formano alle estremità dei fucoli di fiamme rosse e giallastre, contornate di riflessi verdognoli. Dai vagoni carichi di carbone passano rapidamente. Due globi elettrici profondono intorno una luce bianchissima e proiettano delle ombre. A partire da Koelberg, la neve incomincia, ella si distende bianchissima ed uniforme sul piano monotono frastagliato talora da ciuffi di erbe. I villaggi sono a una grande distanza l'uno dall'altro, e non c'è quasi segno di vita in questo paese della desolazione. E poi c'è l'immensa distesa della neve immacolata, la quale sotto il cielo sempre plumbeo sembra riflettere di una luce immanente, ha dei lucidissimi e dei riflessi come le capocchie dei fosfori che si stropicciano di sotto. Ci fermiamo qualche ora appena a Pietroburgo prima di partire per Mosca. Pietroburgo è un'elegantissima capitale cosmopolita. Migrando la neve che cade a larghi fiocchi e malgrado il vento che vi taglia il viso, vi è molta gente per le strade. I negozi sono illuminati e questa città è allegria e lucente, ma i passeggiatori stambucati nelle pellicce e i carri passano sulla neve senza far rumore. Con un po' d'immaginazione uno si può figurare Londra e Berlino, senza averle vedute. Anche Pietroburgo in molte parti s'indovina facilmente. Ma vi sono delle città privilegiate che nessuna descrizione saprebbe riprodurre, perché le parole non possono rendere la economia particolare di esse. Così è Venezia e così pure è Mosca. In mezzo ad una immensa spianata sorge il Kremlin, chiuso nella cinta delle sue mura, interrotte da altissime porte. Il Kremlin, asilo di storia e di leggende, che conserva nei suoi palazzi e nell'ombra dorata delle sue basiliche tutto il passato misterioso del Russo, della barbarie feroce e della tirannia sanguinante della Santa Russia. Residenza del Santo Sinodo e sede dell'ortodossia, sulla cima di un'altura del paese primitivo è il tempio il più rigido che pesi ancora sulle coscienze e sulla volontà, il Kremlin mantiene intagliatamente l'orgoglio di tradizioni lontane ed invulnerabili. Si è potuta trasportare la capitale dell'impero, però lo czar viene a prendere la corona imperiale qui, nella Chiesa dell'Assunzione. Un succedersi di palazzi e di chiese, di moschee, niente armonia ed armonia

nelle diverse parti dell'edificio: si direbbe quasi che l'architetto non ha avuto altro scopo che quello di variare all'infinito le linee barocche o gotiche combinate nella sua fervida immaginazione! E su gli edifici e sulle cupole, sui tetti, sui muri dei palazzi e delle chiese, i colori più vivi si incontrano e si urtano, il verde, il rosso, il giallo, il blu pallido e l'indaco, e soprattutto l'oro a profusione. E' una città d'Oriente fastosa e fantastica, una città d'Oriente nella neve, un sogno delle mille e una notte in un paesaggio polare. La neve silenziosa cade sull'oro e sull'indaco delle cupole e dei ducati, si accumula sulle cornici dei muri dipinti, vi forma strani disegni, fonde i colori e li attenua, avvolge per così dire d'una poesia più dolce l'esuberanza della fantasia orientale.

Ho visto Tolstoj e mi ricordo sempre della sua prima apparizione. Mi hanno fatto entrare per attendere in una grande stanza rettangolare, al primo piano della casa che abita l'invitato a Mosca - una grande sala dai muri dipinti in marino bianco, senza ornamenti e arabeschi, dal mobilio semplicissimo e di un'eleganza senza pretese. Una delle estremità con la tavola lunga ricoperta di una tovaglia bianchissima, colle tazze, coi bicchieri e i piatti, serve di stanza da pranzo; l'altra col pianoforte, i divani e una tavola da scrivere, serve da salotto. E' qui che io da una porta semichiusa ho visto la mirabile figura che si disegnava nell'ombra. Tolstoj è venuto verso di me con passo fermo e sicuro, mi ha stretto la mano e mi ha dato il benvenuto. Era vestito di una tunica nera da operaio, abbottonata ai gomiti, aperta alla vita da una cintura di cuoio, aperta al collo, sotto la lunga barba bianca. Ma tutto questo non l'ho veduto che in seguito. Ho veduto prima di tutto i suoi piccoli occhi profondi e mobili, di una meravigliosa limpidezza, d'una sincerità manifesta, qualche volta duri con dei riflessi d'acciaio, talora dolciissimi, sempre illuminati da una fiamma intima; poi il suo naso dalle carici mobilissime, da ultimo le sue labbra. Egli mi faceva pensare a San Girolamo di Pietro della Francesca che ho veduto ultimamente all'Accademia di Venezia: è lo stesso sguardo, la stessa velocità ferma e determinata di lasciare da parte le vanità, la stessa maniera grave di oppugnarla la vita. Frattanto entrano nella sala la contessa Tolstoj, poi la signorina Tatjana, la figlia maggiore del maestro, poi suo figlio, il conte Leone, con sua moglie. Dopo i convenevoli di uso ci mettiamo a tavola. La contessa si colloca all'estremità, Tolstoj accanto a lei ed io alla sinistra di Tolstoj. Mentre il maestro mangia le lentichie e i cavoli che costituiscono il suo pasto frugale di vegetariano, egli si rivolge verso di me per parlarmi. - Voi sapete senza dubbio del mio nuovo libro sull'Arte che fra qualche giorno sarà pubblicato sulla Rivista Russa di Mosca, diretto dal professore Groth. - Senza dubbio - risposi lo inchinandomi - e sarei lieto davvero che me ne parlaste. - Sono parecchi anni che penso a questo libro, ma esso non era ancora maturo, nel mio spirito. Ho dovuto compiere, per scriverlo, degli studi difficili; da un anno e mezzo non ho mai cessato di lavorarlo. E' un'opera importante. - Deploro d'esserne io l'autore perché si dirà: E' di Tolstoj, dunque paradossale. - A causa di questo pregiudizio io temo che non si vorranno riconoscere le verità che ho scritto. - Deploro anche di non avere pensato a questo libro trenta o quarantacinque anni fa, perché se avessi avuto allora le idee che ho adesso sull'arte avrei scritto tutt'altro che i libri di quell'epoca e dei quali sono esente. - Come! - esclamai io - voi parlate così male dei vostri romanzi che vi hanno reso giustamente celebre in tutto il mondo! - Sì - mi rispose Tolstoj, duramente e battendo un pugno sulla tavola - io dico e non voglio che mi si affermi il contrario. - Io non insisto più e domandi invece

ai maestro quali fossero le sue idee sull'arte.

La mia convinzione — mi ripose Tolstoj — è che l'arte oggi è entrata in una cattiva strada e la deviazione si accentua ogni giorno più.

« Voi in Francia, avete, e dir poco, 25 mila artisti e scrittori; ve ne sono altrettanti negli altri paesi. Ebbene, è tutto un esercito di parassiti, poiché essi vivono alle spalle del popolo e non gli giovano affatto. Se, almeno, stampassero colle proprie mani le loro bestialità o esagerazioni personalmente i loro lavori, il male sarebbe certo minore, ma pesante agli innumerevoli operai, agli schiavi bianchi, costretti a rovinarsi gli occhi per decifrare tante scritte, ad arvelenare i loro polmoni colla polvere di piombo.

« La costruzione delle piramidi d'Egitto non fu un lavoro più inutile e peccato.

« In cambio di ciò che il popolo dà loro, essi non danno, nulla, poiché la loro arte così raffinata non produce alcun beneficio.

« I privilegiati, dopo aver esaurite tutte le loro risorse intellettuali ricorrono alle assurdità per divertirsi.

« Raramente vi riescono, e questa è loro suprema condanna, ed è per scusare questi parassiti che gli estetici hanno inventato la dottrina: l'arte per l'arte, che è mostruosa.

« L'arte non ha il diritto d'esistere senza essere popolare. Non vi devono essere nel suo dominio delle classi privilegiate.

« Se l'arte è come sembra un complemento necessario alla vita umana non deve essere riservata a qualche fortunato solamente.

« Bisogna che l'arte sia popolare o non esista affatto, occorre che in luogo di essere il gioco frivolo di ramoliti e di vivere affattati assenti un carattere più generale gettando nella vita umana, veramente umana e non artificiale, dalle radici profonde.

« Ciò non vuol dire che si debba abbassare l'arte per metterla alla portata del popolo.

« I raffinati credono che il popolo non comprenda certe cose, ed esso infatti non comprende i decadenti ed ha ragione.

« Io non domando che l'arte sia puramente e direttamente moralizzatrice. L'essenziale è che interessi il popolo.

« Ora interesserà il popolo, vale a dire la totalità degli uomini, a condizione che sia sincera e che esprima tutto ciò che è sobriamente umano, comune a tutti gli uomini.

« In arte occorrono tre cose: la sincerità, la sincerità, la sincerità.

« È inutile che l'artista riceva un insegnamento professionale, le scuole di arte non servono a nulla, esse fanno invece lo spirito dei giovani facendo loro credere che il mestiere ha un valore in sé.

« L'opera d'arte — conchiuse Tolstoj — è bella in proporzione diretta del numero d'uomini che essa interessa. Dove trovate voi in questa nostra Europa occidentale un solo tentativo serio d'interessare il popolo col mezzo della pittura e della scrittura?

Quando mi congedai da Leone Tolstoj e dalla sua famiglia, era già notte tarda. Dalle ore passate spiritualmente col grande filosofo, conserverò sempre il più lieto ricordo.

La caccia in Africa

Il principe di Luigne racconta al pubblico francese le sue avventure di caccia nel paese degli Assobiti, nell'Abissinia meridionale.

Il principe di Luigne fu compagno di viaggio di Enrico d'Orléans, ma lasciò quest'ultimo ad Adis Abeba per andare a caccia degli elefanti nelle provincie del Sud.

La pesante selvaggina fu trovata nella valle dell'Uash, nel paese degli Assobiti. Al principe stesso, che era accompagnato da un compatriotta, il Le Godinec, e dal capo abissino Ayola, lasciamo dire come uolse i primi elefanti.

Dopo un'ora di marcia faticosa arrivammo in cima ad una collina ai piedi della quale scorre un fiumicello giallo, attraverso ai roseti. Nonostante la sete orribile che mi divorava non pensai ad andare a bere vedendo dall'altra parte all'ombra sotto una grande mimosa nove elefanti, stretti gli uni contro gli altri, addormentati, che muovevano soltanto le loro grandi orecchie di tanto in tanto. Riconosco i tre grandi de' quali avevo visto le tracce. Sarebbe pericoloso andarci incontro direttamente: per ciò na-

secondo gli uomini ed il mantello dietro gli arbusti, e nascondendomi sovrapposto senza rumore, con le suole di cuoio. Ho il mio fucile calibro 8 e Ayola porta l'express 577. Saliamo dall'altra parte facendo un lungo giro. Il caldo è la fatica mi stordiscono e mi fermo un minuto per asciugarmi. Ayola mi consiglia a sparare da lontano, dicendo che se gli elefanti ti veggono ci daranno la carica: ma io so per esperienza che quanto più da vicino si tira tanto più vale il colpo. Sempre nascondendomi, arrivo a venti passi dagli elefanti. A traverso un cespuglio vedo uno degli enormi animali che mi si presenta di profilo, a sinistra. Nessuno si è mosso: il gruppo non sospetta la presenza di alcun nemico. Prendo bene la mira e tiro al disopra della mammella sinistra. Al primo colpo l'enorme massa precipita con gran rumore, mentre le altre bestie, in disordine, spaventate, fanno alcuni passi a destra. Tiro ad un secondo animale che cade, poi si rizza barcollante: capisco che è mortalmente ferito e che sarà mio. Non ho il tempo di occuparmene, perché sparisce, e il gruppo degli altri elefanti, non sapendo da dove vengano i colpi di fucile, si precipita a sinistra. Con l'express posso tirare altri due colpi sopra un terzo grosso maschio che mi sta davanti e che vedendomi apre le sue grandi orecchie. Mi avrebbi caricato se le due paite del 577 ben collocate non lo avessero fatto ruzzolare in terra con grande strepito, trascinando nella caduta un grosso albero che si spezza come una paglia.

In questo frattempo Ayola, che s'era spacciato per famoso cacciatore di elefanti, si era assediato dietro un cespuglio, stupido della paura. Riprende tutto il suo baldi coraggio soltanto quando si è assicurato che tre grossi animali, abbattuti in pochi minuti, sono esecrati al suolo l'uno poco lontano dall'altro.

L'uccisione di quei pachidermi è festeggiata come un lieto avvenimento nel campo e nel villaggio degli Assobiti, dove anche le donne prendono parte al tripudio e cantano le lodi del franco uccisore di elefanti. Gli indigeni lo accompagnano quando va a raccogliere i denti degli elefanti uccisi. La giornata passa in giochi e divertimenti: le donne indigene non sanno trattenere la loro gioia quando i due francesi le regalano di qualche stoffa e mettono loro davanti uno specchio, ciò che porta al delirio la loro gioia. Tutto questo a 40 gradi!

La febbre, che sempre più travagliava Le Godinec, e la mancanza d'acqua ai piedi del monte Assobot, fanno decidere il principe di Luigne ad abbandonare quel paese nel quale egli aveva incominciato a cacciare con tanta fortuna. Ma egli non vuole lasciar solo l'amico, e crede che per guarirlo occorra ritornare all'aria fresca dell'altipiano.

La sorte gli riserva, prima della partenza, una delle più forti emozioni che può provare un cacciatore di caccia grossa. Mentre egli è sotto la tenda a bagnare la fronte ardente di Le Godinec, gli uomini della scorta vanno a dirgli che si avanza un branco di elefanti, segnalato da Ayola fino dalle prime ore della mattina. Il Luigne sale su d'un albero e vede il branco passare a circa un miglio dal campo. Da lontano, se non si vedessero passare gli elefanti, il loro passaggio farebbe l'effetto di un turbine di vento alzatosi tutto ad un tratto. Parecchi elefanti sono enormi, con dei bei denti. Quello che chiude la marcia li ha colossali, meravigliosi.

Il ritorno è faticoso e difficile. Bisogna trasportare il Le Godinec febbricitante sopra una lettiga fatta di rami e di liane, sotto 41 gradi centigradi, per un sentiero pieno di buchi e di pietre. Il malato, sbalottato in quel modo, perde i sensi di quando in quando: ad un tratto uno dei portatori cade in una buca, la lettiga traballa, il malato cade col capo avanti. Tutti lo credono morto, e rimangono sorpresi vedendolo sano e salvo. L'elmetto ha attutito il colpo, e poco dopo, trovata finalmente l'acqua e passato l'assalto della febbre, il malato provò grande ristoro. Il suo amico principe di Luigne aveva profitto dell'incidente per ammazzare tre zebre. Sono cose che non accadono tutti i giorni ai cacciatori europei: ma non si fa torto al principe di Luigne supponendo che egli abbia portato anche in Africa una passione comune a molti cacciatori, che è quella di spararsi... grosse.

Malattie "fin de siècle" Chel personal — sentimental, Che spesce s'incontre — specie in oitaz, Cun ciartis ceteris — di amiteris, Si capies sùbit — es mal ch' al ha: Al ul un bussul — d' Amare glorie (*) Matine e sera: — no para vero, Ma in quindis die — se nol uaria Disbi bausar, — al speziar!

(*) Del farmacista L. Sandrini Tagagna

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gennaio (1886). I Castelli di Zuosola ed Urspergo si riempiono di fuocisti di Spilimbergo e Villalta, che fanno delle sortite, armati mano, contro Ovidale.

Un pensiero al giorno. Non vi è cosa tanto facile come parlare di ciò che s'ignora.

Cognizioni utili. Nella guardaroba delle signore. Per ritornare alla sera nera (vestiti, nastri o stoffe) il suo lucido primiero, si comincia a spazzolarla ben bene affinché non restino macchie, né polvere. Le macchie di unto si fanno scomparire versandovi sopra alcune gocce d'etera. Poi si fa passare sulla stoffa una spugna leggermente inumprata di caffè nero denso. Strasciata al rovescio con un ferro ben caldo, e la seta parà nuova. Quanto all'odore del caffè, evaporerà presto.

La sfiga. Solerada. Tanto il primiero quanto il mio totale scoglio tendono agguati di sorprese; ma mentre quello può risarcir letale, questo invece del cor si fa agguente, anzi franco, e mentre l'insana, gioia reca letor, tal altra pena. Spiegazione della bassaria precedente. MANTO-VA.

Per faire. In l'istoria un signore scoppia in un piante dirotto. Camerieri ed avventori accorrono, si affollano. — Perché piangete? Vi sentite male? — Il signore indicando la birtica nel pletto: — E tanto dura che cerco d'intenerla colle lacrime. Penna e Forbido.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Nuovo cavaliere. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene la seguente disposizione: Pezzoli, presidente del Tribunale di Tolmezzo, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Codroipo, 19 gennaio. Incendio — Sposalizio rimanendo.

A Gorizizza, frazione del Comune di Codroipo, oggi, verso le 15, manifestossi un incendio nel fenile della casa di proprietà di Marco Pellizzoni, detto Marost, distruggendo tutto il feno ivi esistente, e danneggiando fortemente il fabbricato. Grazie però al pronto accorrere dei terrazzani, non la pompa del paese, e dell'autorità, si poté in breve (ore 18) estinguere l'incendio, limitando il danno a lire 3000. Tutto era assicurato.

Sembra che la causa sia dovuta all'imprudenza di un ragazzone, il quale, irastellandosi con dei fiammiferi, abbia appiccato il fuoco al fenile.

Particolare curioso. Una coppia di sposi di Gorizizza, che si avviava al Municipio di Codroipo per pronunciare il tanto sospirato sì che li avrebbe legati indissolubilmente per tutta la vita, appena ebbe sentore che il feno era scappato vicino alla loro casa, fecero subito dietro front, e a passo di carica, ritornarono a Gorizizza per vedere come stavano le cose, rimandando ad altro giorno il compimento del rito solenne.

Smentita. Persona in grado di essere benissimo informata, ci manda da Ovidale la seguente:

« Il dialogo fra il povero Tomaso Strassoldo e la sua supposta amorosa, riportato nella Patria del Friuli di martedì 18 corr., è il parto di un cervello squilibrato, quando non sia l'invenzione maligna di un perfido; poiché di tutta quella roba non c'è sillaba di vero.

Al corrispondente, che si permette in tal modo di gettare un'ombra sinistra sopra una faccenda semplice innocente e pura, potrebbe toccare una saggia lezione, e così alla Patria del Friuli, che dimostra troppo spesso di non saper cogliere i suoi corrispondenti e di non saper ostinare gli scritti che sono indegni di comparire in un giornale che si rispetti.

Arresto a Trieste di un ricercato friulano. Narra il Piccolo di Trieste la data di ieri:

« Dall'agosto decorso la osteria in via della Madonna n. 6, all'angolo di via del Molino a vapore, era stata consegnata a certo Giovanni M., di 48 anni, d'Aziano Decimo, presso Pordenone, il quale era riuscito a formarsi una numerosa clientela.

Il vino era di sua proprietà, mentre tutto il rimanente è dei fratelli V. A. Madirazza. Ieri, verso le 6 di sera, mentre nel locale si trovavano alcuni avventori, entrarono gli agenti di polizia Grandi e Sambi, i quali, avvicinati all'oste, gli parlarono alcune parole sottovoce, poi invitarono i presenti ad uscire dall'esercizio. Gli agenti rimasero

però entro il locale, e poco dopo comparve sul luogo uno dei proprietari dell'osteria. Si fece un inventario di tutto e poscia tutti uscirono. Il locale venne obliato e le chiavi furono consegnate ad un cancellista di polizia in divisa, soprappiù al luogo, il conduttore fu accompagnato alla Direzione di polizia, e poi, mediante vettura, agli arresti in via Tigor.

I commenti per la chiusura del locale, nel popolatissimo rione, furono i più svariati. A quanto rileviamo ora noi, il M. sarebbe stato arrestato in seguito a rievocazione dell'autorità di p. e. di Roma, essendo egli, a quanto pare, fuggito di là, dove doveva scontare quattro mesi di reclusione per furto.

Verrà consegnato fra giorni all'autorità del Regio vicino.

Inaugurazione di una bandiera. Scrivono da Castelnuovo del Friuli che l'inaugurazione della bandiera di quella Società operaia, risulterà splendentissima.

Intervennero le rappresentanze delle Società operaie di Spilimbergo, Toppo, Pizzaco, Lestana, la Banda di Medona. Benedetta la bandiera, pronunciarono alcune parole il presidente della Società, Del Frari, ed il maestro Mozzoco. Riuniti ad un banchetto di 130 coperti in casa del presidente, i brindisi si susseguirono caldi e cordiali.

Sparasi che la Società, la quale già conta un ottantina di soci, dalla solennità così bene riuscita tragga nuovo incremento.

Dramma in un manicomio. Sera addietro nel manicomio di S. Daniele avvenne un triste dramma che costò la vita ad uno di quei reclusi.

Un demente, in un accesso improvviso di furore, afferrato un bastone di ferro che gli capitò fra le mani, percosse reiteratamente un altro maniacco, causandogli gravissime lesioni per le quali morì.

Percosse gravi. In Porcia, certo Zanelli Antonio, incontratosi per via con Bertazzi Emilio, per vecchi rancori lo percosse con pugni in modo da causargli la frattura della scapola destra, giudicata guaribile in venticinque giorni. Venne perciò denunciato.

Denari intascati e lavori non eseguiti. De Luca Antonio e Giuseppe, da Porpetto, nel mese di marzo 1897, si fecero consegnare da Pietro Piemonte la somma di lire 120 a titolo di caparra per lavori che dovevano effettuarsi nella scorsa estate e poi non eseguirono, trattandosi la somma suddetta, per cui ora il Piemonte li denunciò.

Pregliamo vivamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto l'abbonamento, ad usarci la gentilezza di farlo al più presto.

UDINE (La Città e il Comune)

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

Stringari uditori al Tribunale di Udine è nominato vice-pretore al primo Mandamento di Udine; i cancellieri Toso alla Pretura del I. Mandamento di Udine, Nicoletti a Pordenone, Romano a Tolmezzo, sono trasferiti rispettivamente a Loreo, Udine primo Mandamento e Pordenone; sopra sua domanda Nordio cancelliere alla Pretura di Adria è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Udine; il vice-cancelliere Pascoli del Tribunale di Udine è nominato cancelliere alla Pretura di Tolmezzo.

Camera di commercio. Per promuovere la piscicoltura.

La Gazzetta Ufficiale di lunedì 17 corr. pubblica un regio decreto, il quale, vista l'utilità di diffondere la pratica dell'allevamento di animali d'acqua dolce, sia a scopo di ripopolamento d'acque pubbliche, che di industrie private, bandisce un concorso a premi all'intento di promuovere l'acquicoltura in acque dolci pubbliche e private.

Sono ammessi al concorso tutti i privati quanto i corpi morali che pe facciano domanda entro il 30 giugno 1898.

I premi sono: un diploma d'onore con medaglia d'oro e lire 500, due medaglie d'oro e lire 300, quattro medaglie d'argento e lire 200.

Pattinaggio. Oggi si riapre ai soci la pattinoire con orario limitato alle ore del mattino (8-11) e della notte (20-22).

Pel prestinal. La Cassazione ha giudicato che quando la trasformazione della farina in pane si opera in un esercizio diverso da quello ove si era intralotta, si ha diritto ad esigere due volte il dazio.

Pel coniugi che litigano. La Corte d'Appello di Torino ha giudicato che il coniuge per colpa del quale fu pronunciata la separazione, incorre nella perdita anche delle donazioni a causa di matrimonio fattegli dall'altro coniuge.

Per i difensori di Venezia 1848-49. Ieri il Consiglio comunale di Venezia, con voti favorevoli 40 contro 6 astenuti, ha preso le seguenti deliberazioni:

Di stanziare annualmente in via perpetua sui bilanci del Comune 5000 lire a favore dei veterani 1848-49 più bisognosi. La quota rispettiva cessante per morte aumenteranno il fondo dell'Opera Pia Giustiniana per cronici;

Di erogare il giorno 22 marzo prossimo 2000 lire per sussidi ai veterani 1848-49 poveri;

Di dare gratuitamente ai veterani una medaglia commemorativa.

Promozione. Apprendiamo con piacere che il concittadino on. Giacomo di Prampero, figlio del senatore comp. Antonio e sottotenente di complemento nel Cavallieggeri di Saluzzo (12), in seguito a brillanti esami sostenuti alla Scuola di cavalleria di Pinerolo, venne nominato sottotenente effettivo di cavalleria, risultando il secondo nella classificazione di merito. Congratulazioni.

I sussidi continui alla Società operaia. Ieri sera si riunì il Comitato esecutivo della Società operaia per discutere e deliberare in merito ai nuovi ricorrenti al godimento del sussidio continuo per il corrente anno.

I ricorrenti erano in numero di quattordici, ed il Comitato diede parere favorevole per dieci, negativo per tre, e non si pronunciò su uno, non avendo esso presentato i documenti richiesti dallo statuto.

Il camminatore Grandin non è morto. Il Figaro ha ricevuto una lettera di Grandin, datata da Adis Abeba, 10 dicembre, nella quale il camminatore annunzia il suo prossimo arrivo in Europa, e racconta le sue avventure di viaggio. A quanto si vede dunque, l'eccentrico personaggio non è morto, come si diceva.

Nella sua lettera racconta come traversasse tutta l'Abissinia senza scorta, avendo appena bisogno talvolta di farsi mettere sulla buona strada da qualche soldato indigeno.

Partito da Massana il 21 agosto, ricevuto dagli italiani residenti nell'isola, la migliore accoglienza, e disse perfino, all'Asmara, una conferenza la quale gli fruttò 115 franchi, che egli largì all'Ospedale.

Fresco per una spia italiana, fu arrestato ad Adis Abeba e tenuto quindici giorni in carcere. Tentò di evadere e fu messo ai ferri. Ma poi una franca spiegazione e una generosa distribuzione di manico gli riottennero la libertà.

Dopo d'allora il viaggio continuò senza incidenti. Ricevuto con grandi onori da Mangacci, Menek e Maencone, visitò il paese, quindi per la via del Harar, entrò a Gibuti, donde, passando per Suez e per l'Italia, si prepara a tornare a Parigi.

Ballo di beneficenza. Alle 2 pom. di ieri, presso la Congregazione di carità si è costituito il Comitato per il ballo a beneficio della Congregazione stessa, che avrà luogo al Teatro Sociale la sera del 12 febbraio p. v.

Maniaco. Venne rinchiuso in questo manicomio Bordon Antonio fu Giovanni d'anni 58 da Prepotto, perché affetto da mania, ed essendo stato giudicato pericoloso a se ed agli altri.

All' Ospedale venne medicato Scorig Antonio fu Pietro, d'anni 38 barbiero da Udine, per ferita riportata alla regione inguinale sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in dieci giorni.

Venne pure medicato Cantoni Pietro d'anni 13 da Udine, per ferita leggera contusa alla regione frontale, causata da una sassata di ignota provenienza, e guaribile in giorni cinque.

Mantello scomparso. Italiani Luigi fu Francesco d'anni 63 febbrino, nato a Morzano nel Tagliamento, domiciliato a Udine via Ciognea 40, denunciato al Ufficio di P. S. che ieri essendoci recato ai cessi pubblici in Giardino Grande per soddisfare ad un bisogno corporale, depose fuori d'essi, sulla pubblica via, il proprio mantello del valore di lire 4, e che quando usci non lo trovò più.

Teatro Minerva. Il Tartufo è un vero capolavoro, senza dubbio; ma ha la disgrazia d'aver qualche cosa di particolarmente indiano, che ne rivela l'epoca in cui fu scritto e l'omaggio desiderato al Re Saba. Forse anche ai nostri giorni il personaggio di Orgone apparisce un po' esagerato.

Ad ogni modo, il ridario sulle scene è opera degna d'artista intelligente, e il pubblico non potrà che far sempre e dovunque a Gustavo Salvini le festose accoglienze che gli ha fatto ieri sera nella interpretazione di quel difficile carattere.

Nè era certo l'aveva l'impressione per l'artista che aveva recitato nelle opere precedenti l'Amleto, l'Otello, il Re Lear, da vita ad un personaggio così malinconicamente esteso quale quello di Tartufo. Il Salvini ne ha fatto uno studio profondo, e il suo valore artistico si manifesta in esso non meno gagliardamente che nelle altre interpretazioni già da noi applaudite e lodate.

Di parve anche molto lodevole la riduzione del cav. Giustino Da Sinetti, e molto acconciamente raccolti in un solo i due primi atti. Anche il fiante della commedia fu con accortezza adattato ai nostri giorni, e del luogo omaggio al Re Saba fu detto soltanto quel ch'ora necessario, nella più.

La signora Salvini fu una spigliatissima Dorina e recitò con molto brío. Tutti gli altri assessorarono degnamente.

Anche ieri sera il teatro era gremito. Questa sera la Morte di Otello, il forte lavoro del Giacometti. E' la serata in onore del Salvini. Sarà un nuovo e splendido successo per l'artista che ha destato nel nostro pubblico così forti simpatie e che tutti hanno il vivo desiderio di rivedere al più presto.

Tribunale penale.

Udienza 18 gennaio. Fabbro Italia di Sesto di anni 17 natà a S. Martino di Codroipo, domiciliata in Udine, imputata di tre furti, venne condannata alla reclusione per mesi 5 e giorni 18, nei danni e spese del giudizio.

Solosa Antonio di Pistro d'anni 23, Solosa Fermo di Pietro d'anni 31, Simonio Giuseppe di Pietro d'anni 26, Gobbo Anselmo di Giovanni d'anni 24, Galasso Domenico di Antonio d'anni 48, tutti di Latisana, erano imputati di lesioni. Venne dichiarato non luogo a procedere per recesso di querela contro Gobbo Anselmo e Galasso Domenico, e furono dichiarati assolti anche gli altri tre, per inesistenza di reato. Erano difesi dagli avv. Bertacchi e Tavani.

Udienza 19 gennaio. Magrioli Polione di Antonio da Udine, imputato di oltraggi verso un testimone, fu assolto per non provata reità.

Smarrimento. Ieri mattina percorrendo le vie Praconino, Tomadini e Ronchi, venne smarrita una crocetta d'oro. Mancio competente sarà data all'onesto trovatore che la riporterà all'ufficio d'Amministrazione del nostro giornale.

D'affittare in casa Dorina piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno studio per pittore o fotografo.

All'offertiera Dorina ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Anitre solvatiche.

In via Viola, n. 48, trovano in vendita Anitre solvatiche (Mazzorini) al prezzo di lire 2.50 al paio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature (max/min), Wind, etc. for the period 19-1-1896 to 20-1-1896.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO. Seduta del 19. Presiede Cremona vice-pres.

Continua la discussione del progetto sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione.

Navigazione Generale Italiana

(vedi avvisi in quarta pagina)

Ancora i disordini per il caro del pane

Ieri i negozi erano quasi tutti aperti. La città rimase tranquilla nel centro, anche nel pomeriggio, ma verso la sera, dove abitano i socialisti e gli anarchici, donne, ragazzi e qualche uomo si asserragliarono con travi e siepi per dar da fare agli agenti della pubblica forza.

Furono fatti molti arresti di perturbatori, fra i quali ve ne sono di quelli che tentarono di disturbare il funzionamento delle cucine economiche e provocare la chiusura dei negozi.

La truppa continua nella campagna ad inseguire parte di quelli che l'altro ieri incendiarono la casina dello speculatore in gran Gagliardi.

A Torretta, presso Aconca, i dimostranti tentarono di assalire i magazzini di grano e di impedire il passaggio dei carri di farina, ma vennero dispersi dalla truppa.

A Sinigaglia vi fu una dimostrazione per il caro del pane. Benché il Municipio avesse dato ai dimostranti soddisfacenti assicurazioni, alcune donne inacerbita irruperono nei magazzini del principe Ruspoli e d'altri saccheggiando il grano ed il formontone. L'ordine fu ristabilito.

A Macerata una Commissione di dimostranti, dopo di aver inutilmente tentato di fare una dimostrazione davanti il Municipio, si recò dal Prefetto a chiedere una diminuzione del prezzo del pane.

Telegrafano da Bologna che venne ordinato lo scioglimento del Comitato centrale della federazione nazionale dei panettieri.

NANI E GIGANTI

Le anomalie della natura, che producendo dei nani e dei giganti, sembra farsi beffe delle leggi di eredità meglio stabilite, hanno sempre preoccupato vivamente gli scienziati. Da molto tempo essi hanno tentato di approfondire le ragioni di queste anomalie. Quatrefages, nel suo libro sui pigmei, ha voluto elucidare tale questione, almeno dal punto di vista retrospettivo; ma non è riuscito a stabilire alcuna teoria: i fatti sembravano farsi beffe dei suoi sforzi e smentire sin dal principio ogni spiegazione.

Le bizzarrie della statura umana, sia in eccesso, sia in difetto, hanno eccitato nella stessa misura la curiosità del pubblico grosso. I giganti e i nani non sono esistiti soltanto in carne ed ossa, ma ancora nella fantasia degli uomini, ed hanno avuto una parte importante, prima nella mitologia, poi nelle leggende popolari.

Un francese, a nome Harion, pubblicato nel 1718 un volume suffragato da numerosi documenti e pieno di particolari interessantissimi, nel quale assicurava, tra altro, che Adamo non aveva meno di 41 metri e 80 centimetri di altezza, un metro e 80 più di Eva, che ne aveva 40 giusti. Dopo i nostri progenitori, la statura umana sarebbe rapidamente: Abramo misurava solamente 6 metri e 80, Mosè 4 e 70, e Golia, il gigante ucciso da Davide, 4 metri.

Non riterremo la lunga serie dei giganti che fanno sfilarci innanzi a noi le antiche religioni pagane: quelli di cui non si può mettere in dubbio l'esistenza, e di cui si conoscono in maniera precisa le misure, offrono un campo di osservazioni abbastanza vasto.

Ve n'è uno, però, la cui storia merita di essere narrata. E' questi Teutoboco, re dei Cimbrì, ucciso da Mario. L'esistenza di questo monarca fenomenale pareva abbastanza problematica, quando un giorno fu annunziato che ne era stata scoperta la tomba.

La notizia, come s'immagina, fece chiasso. Veramente, lo scheletro non era completo, ma quello che se n'era trovato, aveva proporzioni fenomenali; a detta dei più modesti, il re Teutoboco doveva avere almeno dieci metri d'altezza. Sfortunatamente per gli amanti del fantastico, uno scienziato, che ci vedeva meglio degli altri, riconobbe che lo ossa, su cui tanto si accanivano a discutere, erano di un elefante.

Così pure è da accorderci una fede assai relativa al racconto di Plinio, che parla di un gigante arabo chiamato Gubbara, di 7 metri e 70 d'altezza, e a quello di Del Rio, secondo il quale a Rouen sarebbe vissuto nel XVI secolo un uomo di tre metri giusti.

Ma, senza andar a cercare le leggende, anche nel dominio della storia troviamo di che soddisfare la nostra curiosità.

Vediamo primo Walter Parson, portiere di Giacomo I e poi di Carlo I di Inghilterra. Parson, che misurava 7 piedi e 8 pollici, aveva incominciato la sua carriera come fabbro. Nell'officina dove lavorava si era dovuto sovrare una buca profonda vicino alla sua incudine, perchè stesse ad un livello conveniente. Era un bell'uomo, ben proporzionato di forme e dotato di una forza inverosi-

mila, cosa rara in simili casi. Era buonissimo di cuore e sempre allegro; il suo passatempo favorito consisteva nel pigliare i due uomini più alti e robusti che potesse trovare fra la guardia, di prenderli ognuno sotto un braccio e di portarseli via, nonostante i loro sforzi disperati per liberarsi. Un giorno, un uomo di statura comune lo invitò per le vie di Londra. Il Parson lo afferrò e lo appese per la cintura ad un uncino di una bottega da macellare; poi se n'andò tranquillamente, mentre la folla faceva al povero diavolo, sospeso a più di due metri da terra, un'ovazione di circostanza.

Patrik O'Brien era un mattonaio irlandese nato nel 1760. Una baronessa se lo fece cadere dal padre per il prezzo di 50 sterline annue, per tre anni; poi a sua volta lo cedette ad un impresario di Bristol. Ma Patrik rifiutò di acconsentire al contratto, se non davanti qualche cosa anche a lui. I tribunali ci si misero di mezzo, il gigante fu condannato, e siccome non era in grado di pagare le spese processuali, fu imprigionato per debiti. Una persona caritatevole, commossa da questa singolare situazione, pagò per lui, e lo fece rimettere in libertà.

Il buon gigante, divenuto ricco, non dimenticò il suo benefattore; nel testamento gli assegnò un importante legato.

A trentotto anni Patrik O'Brien misurava 8 piedi e 7 pollici. Dormiva in due letti doppi; la notte, accendeva la pipa ai fessili. Morì a 47 anni, e anche la sua morte fu originale. Siccome egli teneva che i medici imbalsamassero il suo cadavere, legò 200 lire sterline a due pescatori, perchè lo gettassero in mare. Il prof. William Hunter, avuto sentore della cosa, diede altre 200 lire ai pescatori, i quali lo gettarono bensì in mare; ma legato ad una corda. Quando essi se ne furono andati, venne l'Hunter, afferrò la corda, sollevò il cadavere e se lo portò via.

Una coppia interessante era quella dei Bates, americani; lui aveva 3 piedi di altezza, lei solo due pollici di meno. La Bates possedeva la più alta statura che si sia mai veduta in una donna. In generale queste forme smisurate sono fra le donne assai meno frequenti che negli uomini. Si è osservato però che in quelle l'enormità della statura non trascece così spesso, come in questi, la deformità, la bruttezza e la sproporzione della membratura.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le Interpellanze.

Roma 20 - Tra i membri del Gabinetto si è in massima stabilito che le interpellanze ed interrogazioni di carattere amministrativo vengano rinviate alla discussione dei relativi bilanci.

Per le interrogazioni ed interpellanze politiche non si è stabilito nulla; ma pare che anche per esse il Governo domanderà il loro rinvio ai bilanci.

Una strana voce.

Roma 20 - Si afferma, e ve la dò per quello che può valere, che i principi di Napoli siano partiti a bordo del loro yacht per recarsi nel Montenegro a pregare il principe Nicola di voler accordare al vodava Bozo Petrovich il permesso di accettare il governatorato di Candia.

Il socialismo in Russia.

Mosca 20 - In seguito ad ordine superiore, la polizia sorveglianza attentamente il movimento dei lavoratori, tanto qui che nelle altre grandi città industriali. Il Governo vuole soffocare ogni agitazione socialista al suo primo manifestarsi. Tutti gli stampati sospetti che provengono dall'estero, vengono confiscati.

COSE D'ARTE

La morte di un celebre tenore.

Parigi 19 - E' morto il celebre tenore Nicolai, marito di Adelina Patti e compagno dei suoi trionfi. Era da parecchio tempo ammalato.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 gennaio.

Nulla di nuovo abbiamo da notare sul nostro mercato che si mantiene attivo e costantemente sostenuto nei prezzi. Vari lotti di greggia per esportazione nei titoli tonali dall'11/13 in su andarono venduti per lo più appartenente alle belle categorie. Domandate anche le greggie in generale di 2° ordine a scopo di filatoio, con minori affari però della prima.

Harvi ricerca di galotte, ma le transazioni sono poche a causa di prezzi troppo alti.

(Dal Sete)

Bollettino della Borsa

UDINE 20 gennaio 1896.

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, and various stocks like Banca d'Italia, Ferrovie, etc.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 104.92.

La Banca di Udine cede oro e soldi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungarico venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo gulfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. Svetitsch

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte 12 - Udine

ARTURO LUNAZZI

Udine - Via Savorgnana, N. 5 - Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali.

FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

VIA PALLADIO N. 2 (Casa Coccolò).

VIA DELLA POSTA N. 5 (vicino al Duomo).

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

VIA GAVOUR N. 11 (Angolo Via Lionello)

Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto

da centesimi 30 a lire 1.50 al litro

>> 70 >> 3.50 al fiasco.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA. Un centesimo a 1/3 di consumo all'ora. Luce tranquilla e brillante. 270 ore di luce... 500 ore di luce... Vedeschini & Rossetti di VERONA.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli ANTONIO FANNA Via Cavour - UDINE - Via Cavour. Grandioso assortimento cappelli da signora... Deposito di cappelli economici da lire 1.45 a lire 3.

VERNICE Istantanea. Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 70 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il «FRIULI», Udine Via della Prefettura num. 6.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERARIA SCIENZE E VARIETA. Abbonamenti: Anno L. 10.00, Semestre L. 5.50, Quarta Partita Anno F. 13.00, Semestre F. 7.00. Un fascicolo L. 1.00. Falso di spaccio L. 5.00. Direzione: Udine - Via della Prefettura num. 6.

PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI
TOSSI Nolle PERTOSSE (TOSSE ASSININA)
ASMA INFLUENZA
 Specialmente raccomandate nei **CATTARRI** leni, sub-acuti e cronici
 Nella **INFIAMMAZIONE** INTESINALE, della VESCICA e dell'UTERO
 L. 1. 1.50 L. 2. 3.00 del professor A. Bazzoli e C. Milano e in tutte le Farmacie

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
 preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
 ed seguire sempre attentamente il nome del produttore
A. MIGONE E C.
 MILANO - Via Torino, 19 - MILANO



PRIMA DELLA CURA
 Udine da Enrico Mason chiodigliere, Fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minini droghiere, A. Fabris farmacia - A. Maniago da Silvio Boranga farmacista - A. Pordenone da Gius. ppè Tamai
 Udine da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariss - A. Tolmazzo da Chiusi farmacia - A. Poglietta da A. Cattoli.
 Spazio generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 19, Milano. - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.



DOPO LA CURA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO Società Anonima

Compartimento di Genova Sede Centrale ROMA. Sed. Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos Aires toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 - UDINE Comode installazioni a bordo - VIAGGI IN 18 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica.

<p>1° Febbraio (Postale) Vapore SIRIO Tonnellate 6000 - Comandante Parodi.</p> <p>1° Marzo (Postale) Vapore REGINA MARGHERITA Tonnellate 5000 - Comandante A. Serzati.</p>	<p>15 Febbraio (Postale) Vapore PERSEO Tonnellate 6000 - Comandante G. Piccini.</p> <p>15 Marzo (Postale) Vapore ORIONE Tonnellate 6000 - Comandante V. E. Lavarello.</p>
--	---

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie.

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **comitini**.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per altri porti, tecnici della Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllers - Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell' insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA M. 1.52 O. 4.48 M. 8.08 D. 11.28 O. 13.20 D. 17.80 D. 20.18	DA VENEZIA A UDINE O. 6.56 M. 8.50 M. 9.49 D. 14.15 O. 13.20 M. 22.27 D. 23.31	DA TRIESTE A UDINE D. 4.45 O. 5.12 O. 10.60 D. 14.10 O. 16.55 M. 17.25 M. 18.30 O. 20.20	DA UDINE A TRIESTE O. 7.40 M. 10.40 M. 12.24 D. 16.55 O. 18.40 M. 19.30 O. 20.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
 (**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.50 D. 7.55 D. 10.35 D. 17.05 O. 17.55	O. 6.10 D. 9.25 O. 14.35 O. 16.55 D. 18.37

DA CASARSA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CASARSA
O. 6.45 M. 14.35 O. 18.40	O. 7.55 M. 12.16 O. 17.30

DA CASARSA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CASARSA
O. 6.45 M. 14.35 O. 18.40	O. 7.55 M. 12.16 O. 17.30

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15 R. A. 11.20 R. A. 14.50 R. A. 17.20	O. 10.00 M. 11.40 M. 15.55 O. 19.05

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere la causa che l'ha prodotto; e per ciò si adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della **PROLE**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **INIEZIONE** **HOVEDA** che costa Lire 2.

Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzoli** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua salina guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catarri, all., e restringimenti d'urina). **SPECIFICARE BEN LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Bona successore, al Galleani, con laboratorio chimico Via Spadari, N. 10, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un fiasco di **HOVEDA** per acqua salina, coll'istruzione sul modo di usarle.

RISERVOIRI: Udine, Fabris A., Comelli E., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pontoni farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Treviso, Giampontoni Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Alipovic; Venezia, Boinar; Vicenza, G. Prodam, Jackel Y.; Milano, Stabilimento C. Erba; Via Marsala, N. 8, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

CHRONOS
 saponaceo profumato a cent. 50.
 Trovasi all'Ufficio Annunzi del Friuli.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

L'Acqua della Corona

Preparata dalla grande Profumeria **ANTONIO LONGEGA**
 VENEZIA - S. Salvatore, 1522-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
 del capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e l'architettura, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castiglio e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essendo ella tutta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (ovvero non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50
 Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.